

**Ventesimo anniversario della Fondazione  
dell'ISREC della provincia di Savona (1989-2009)**

**Relazione sul tema:**

**“IL NOSTRO IMPEGNO CON LE ISTITUZIONI, LE SCUOLE E LA SOCIETÀ  
CIVILE PER UNA CORRETTA ANALISI STORICA DEL ‘900”**

La Resistenza savonese trova le sue radici nella lotta politica e sociale per contrastare la nascita del fascismo prima, e nella successiva opposizione al regime totalitario da esso instaurato in Italia. La provincia di Savona (formalmente ricostituita nel 1927), in quel periodo conta poco più di 200 000 abitanti (di cui 50000 residenti nel comune capoluogo) e la sua economia è caratterizzata da un consistente sviluppo industriale in alcune sue aree, da un' agricoltura specializzata nella piana albenganese, mentre l'entroterra vive, in prevalenza, di attività artigianali, agricole e silvopastorali di sussistenza. Rilevanza notevole ha, inoltre, il porto di Savona, collegato alla zona industriale della Valbormida dal 1912, con una funivia che è la più importante d'Europa. Non è un caso, dunque, se in questo contesto socioeconomico dove i lavoratori occupati nel settore industriale sono circa venticinquemila, già nel 1901 viene fondata la Camera del Lavoro e se, con la crisi produttiva del primo dopoguerra, nel biennio "rosso" 1919-20, anche nel savonese vengono organizzati numerosi scioperi e l'occupazione delle fabbriche. Dopo il consolidamento del fascismo al potere, a Savona l'opposizione clandestina al regime viene perseguitata tra il 1929 e il 1939 con numerose sentenze del Tribunale speciale che condanna a 309 anni di carcere 57 esponenti dell' antifascismo, tra cui Sandro Pertini (a dieci anni e nove mesi) mentre i condannati al confino sono 52. In precedenza, dal 9 al 14 settembre 1927, si era svolto il processo contro nove antifascisti, tra cui Carlo Rosselli, Ferruccio Parri e Sandro Pertini imputati di avere organizzato da Savona l'espatrio clandestino in Corsica, il 12 dicembre 1926, dell'ex deputato socialista Filippo Turati, cui si era unito lo stesso Pertini. L'opposizione clandestina al regime, alimentata nel ventennio, nelle fabbriche e nella società civile da numerosi antifascisti, non si trova impreparata di fronte alla caduta del fascismo il 25 luglio '43 e riesce ad organizzare in tutta la Provincia una qualche forma di organizzazione democratica alimentata dai partiti antifascisti. Dopo l'8 settembre la

situazione muta rapidamente. Savona è occupata dalle truppe tedesche mentre anche i comandi locali dell'esercito italiano si sbandano.

Prendono avvio così, le prime iniziative di resistenza, che nel corso di 20 mesi conosceranno successi e insuccessi ma che alla fine daranno un contributo determinante per la sconfitta e la cacciata dei nazifascisti da Savona e da tutto il territorio della 2<sup>a</sup> zona dove operano le formazioni partigiane garibaldine di montagna e di città, autonome e di Giustizia e libertà cui aderiscono esponenti e giovani liberali, repubblicani, cattolici, socialisti, comunisti, azionisti.

Nell'aprile del '45 in previsione di un tentativo tedesco di evacuazione e del conseguente rischio di distruzione degli impianti industriali, infrastrutturali e portuali, il Cln e il Comitato militare savonese mettono in atto misure adatte a salvare questo patrimonio elaborando un piano per la liberazione di Savona in pieno accordo con il Cln e con gli obiettivi del "Piano A" del comando regionale ligure (liberazione della città da parte dei partigiani con l'insurrezione delle popolazioni mirata anche ad azioni efficaci di antisabotaggio) e con la partecipazione attiva degli operai delle fabbriche che avevano avuto un ruolo di primo piano nella Resistenza savonese, superando le disposizioni del generale Clark e dell'Alto comando alleato. Nella mattinata del 25 aprile il piano per la liberazione di Savona e del suo territorio è in piena attuazione, e il comando partigiano respinge le proposte di trattative del comando tedesco avanzate tramite la Curia vescovile di Savona volte a ottenere un salvacondotto per la ritirata e accompagnate dalla minaccia di distruzioni e sabotaggi in caso di risposta negativa. Ciò nonostante, tutti gli impianti industriali, infrastrutturali, portuali vengono salvati. Il 1° maggio del '45 viene celebrato dal sindaco di Savona, Andrea Aglietto, davanti a migliaia di savonesi, alle formazioni partigiane, ai rappresentanti delle missioni alleate, alle autorità civili. I volontari della Resistenza cui è riconosciuta la qualifica di partigiano sono 4169 e in 1324 hanno la qualifica di patrioti. I caduti in combattimento sono 501, i caduti per rappresaglia 249, le donne fucilate o deportate 19, i morti nei campi di concentramento 120, i deportati 235, le vittime civili 65. E' tenendo presente questo quadro storico di riferimento che si può comprendere come dopo il 25 aprile del '45 e per tutta la seconda metà del Novecento fino ai nostri giorni si è sviluppata nella nostra città e in altre località della nostra provincia una feconda attività di ricerca storica (mi riferisco, ad esempio, a "Savona insorge" di Badarello e De Vincenzi, a "Venti di libertà" di Maurizio Calvo, a "La Resistenza vadese" di Almerino Lunardon, a "I

caduti savonesi per la lotta di liberazione” di Malandra), si sono radicate sul territorio le associazioni partigiane (mi riferisco alla FIVL e all’ANPI che a tutt’oggi ha una organizzazione diffusa di sezioni e un numero consistente di iscritti che nei decenni scorsi ha toccato la punta di 6000 adesioni), mentre i comuni e la Provincia di Savona hanno svolto con tenacia e puntualità il loro ruolo istituzionale per ricordare l’opposizione delle nostre genti al fascismo e al nazismo, senza ridondanze retoriche, tenendo presente la realtà storicamente documentata della Resistenza che è stata contemporaneamente, come afferma Claudio Pavone nel suo volume “Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza” una guerra patriottica per liberare l’Italia dalla presenza dell’esercito tedesco, una guerra civile come la definì già Concetto Marchesi nel 1946 che così precisò: “La più feroce e sincera di tutte le guerre”, una guerra di classe che l’azionista Riccardo Bauer definiva come la battaglia tra due ceti economici, i proletari e i borghesi per far prevalere da parte dei primi una concezione della vita come creativa libertà su quella dei secondi intesa come subordinazione e ordine gerarchico con tutte le conseguenze sociali che ne sarebbero derivate.

Tre aspetti della lotta, patriottica-civile-di classe, che sovente hanno convissuto negli stessi soggetti individuali e collettivi.

E’ da un costante fecondo e continuativo colloquio tra associazioni partigiane e istituzioni locali che in questi 64 anni si sono difesi i valori ideali dell’opposizione al fascismo, della Resistenza, della Costituzione repubblicana. Ed è merito del Comune di Savona e del Comitato promotore di cui facevano parte l’ANPI e la FIVL se la nostra città è stata insignita il 4 giugno 1978 della medaglia d’oro al valore militare per la Resistenza con la motivazione che “I savonesi dettero testimonianza di un’assoluta ostinazione a non subire la vergogna della tirannide, di dedizione alla patria, di tenacia nella fedeltà ai più alti ideali di libertà e di giustizia, opponendo alla prepotente sopraffazione nazifascista una lotta tanto coraggiosa quanto ostinata”.

Un risultato di grande valore storico, politico, civile che deriva da un’iniziativa del consiglio comunale del 14/12/1970 presieduto dal sindaco Carlo Zanelli che aveva deliberato con il voto favorevole di 39 consiglieri su 40 “di proporre al Ministero della Difesa la decorazione per il proprio gonfalone della medaglia d’oro con la motivazione che Savona rinnovando la tradizione patriottica del Risorgimento con la lotta coraggiosa e tenace del suo popolo alla dittatura fascista, organizzò e sostenne nel cuore della città e sulle montagne dell’entroterra

la guerra di Resistenza”. Un impegno, quello delle istituzioni locali di Savona che si era concretizzato, per merito di un Comitato costituito da Comune, Provincia, ANPI, FIVL e FIAP rappresentati rispettivamente da Carlo Zanelli, Francesco Briozzo, Raffaele Calvi, Lelio Speranza e Francesco Buzzone già prefetto della Liberazione, nell’inaugurazione del monumento alla Resistenza in Piazza Martiri della Libertà dell’artista Agenore Fabbri nel 1974.

E’ in quegli anni, poi, che si dibatte tra i partiti politici e le associazioni partigiane sull’esigenza di costituire anche a Savona l’Istituto Storico della Resistenza poiché è convincimento unanime che solo questa istituzione organizzata e governata in modo unitario può svolgere compiti e perseguire finalità che, per quanto già presenti nella vita culturale della nostra provincia, anche per iniziativa delle associazioni partigiane, possono essere meglio realizzati da questa nuova istituzione culturale attorno alla quale far crescere adesione e consenso da parte delle nuove generazioni. Così l’11 dicembre 1989, 12 esponenti della Resistenza savonese, Raffaele Calvi, Enrico De Vincenzi, Giacomo Burastero, Silvio Adami, Maria Fava, Carlo Trivelloni, Lelio Speranza, Silvio Ravera, Mario Magnano, Giulio Boccone, Adolfo Barile, Federico Rosa, costituivano presso il notaio Mario Zanobini un’Associazione denominata “Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea”, la cui sede provvisoria veniva ubicata con deliberazione unanime del 2 marzo 1990 dal Consiglio comunale presieduto dal sindaco Bruno Marengo presso la Biblioteca Civica di Monturbano recependone le finalità statutarie.

Che erano e sono:

- quella di assicurare ai beni culturali della Nazione la più completa e organica documentazione del movimento di liberazione e della storia contemporanea e in particolare della Resistenza nella provincia di Savona e nel territorio denominato II<sup>a</sup> Zona partigiana della Liguria nonché del basso Piemonte-zona Langhe ove operarono formazioni partigiane con significativa presenza di savonesi.

In particolare l’Istituto si proponeva:

- di raccogliere e ordinare la documentazione storica di tutto il Novecento;
- di raccogliere testimonianze, promuovere inchieste e ricerche, accertare i dati e fatti storici sull’attività militare, politica, economica e sociale del periodo predetto;
- di provvedere alla pubblicazione di opere storiche riguardanti tutta la storia contemporanea;

- di creare un sistema museale integrato della Resistenza ligure occidentale;
- di organizzare manifestazioni, incontri, convegni di carattere storico su temi attinenti alla storia del Novecento;
- di mantenere costanti rapporti con la scuola e con gli ambienti culturali e socio-economici della nostra provincia;
- di promuovere lo studio e l'utilizzo delle fonti orali per supportare, nella scuola, la didattica della storia.

L'Istituto era ordinato su base associativa e rappresentativa e tra i soci di diritto venivano indicati, tra gli altri:

- il Sindaco di Savona
- il Presidente della Provincia

e le persone di sicura fede democratica non contraddetta dai loro comportamenti designate dall'ANPI e dalla FIVL specie se protagonisti della Resistenza, o perseguitati politici, deportati o detenuti antifascisti.

Nella sua prima riunione presso la Sala Giunta del palazzo comunale del 12 aprile 1990 il Comitato direttivo eleggeva Presidente Carlo Trivelloni, vice Presidente Federico Rosa, direttore scientifico don Silvio Ravera, Segretario generale Enrico De Vincenzi, segretario amministrativo Giulio Boccone.

E in quella sua prima riunione il Comitato Direttivo dette atto all'ANPI e alla FIVL del loro ruolo per aver costituito il Comitato per le celebrazioni della Resistenza con il Comune capoluogo e la Provincia, per aver organizzato insieme agli enti locali il primo raduno delle Città Martiri d'Europa e dell'Unione Sovietica (non si dimentichi che essa pagò con 20 milioni di morti l'aggressione nazifascista che arrivò quasi fino a Mosca), di aver svolto un ruolo fondamentale nel Comitato di difesa antifascista e sul territorio nel periodo Aprile 1974-febbraio1975 nel corso del quale Savona e alcuni centri della nostra provincia furono teatro drammatico di attentati criminosi e terroristici collocabili all'interno di un disegno eversivo fascista.

Ovviamente i primi tempi di vita dell'Istituto non sono stati facili perché vi erano da risolvere molti problemi pratici: dall'arredamento degli uffici, al reperimento di risorse finanziarie. E ciò, pur avendo interlocutori sensibili come il sindaco Bruno Marengo prima e Armando Magliotto, poi, non è stato facile anche perché lo Statuto dell'89 prevedeva una serie di organismi (dal Consiglio generale, al Comitato esecutivo) e di

strutture organizzative di servizio (dalla direzione scientifica, alla segreteria generale, al settore archivistico e bibliotecario, al settore Comitato permanente) che andavano snelliti e semplificati.

Così il 20 aprile 1993 lo Statuto viene aggiornato e nella riunione successiva del 21 luglio presso la sala Rossa del Comune, il Comitato direttivo, integrato da due nuovi consiglieri, l'avv. Giuseppe Aglietto per l'ANPI e il rag. Gianfranco Cagnasso per la FIVL, essendo presenti anche come membri di diritto, il nuovo Sindaco di Savona Sergio Tortarolo e il consigliere Pietro Morachioli in rappresentanza della Provincia di Savona elegge il nuovo Presidente nella persona del dott. Silvio Adami confermando il dott. Federico Rosa alla Vice Presidenza, mentre successivamente il Comitato direttivo del 27 settembre 1993 nominava la prof.ssa Augusta Molinari, docente di storia contemporanea all'Università di Genova, nuovo direttore scientifico dopo le dimissioni di don Silvio Ravera presentando nel contempo il programma di lavoro per il 1994, per dare corso alle finalità istituzionali dell'Istituto.

Programma che subisce una battuta d'arresto per ragioni finanziarie e perché nel frattempo la prof.ssa Molinari dà le dimissioni per motivi professionali e il Comitato direttivo nella sua riunione del 25 marzo 2004 presso la nuova sede al Priamàr affida all'unanimità questo incarico al sottoscritto.

Nella stessa riunione viene approvata la stampa di una ricerca del prof. Maurizio Calvo cui verrà dato il titolo di "Eventi di libertà. Azioni e combattenti della Resistenza savonese" e la copertina del libro sarà scelta fra quelle disegnate dagli alunni del Liceo artistico statale "Arturo Martini" di Savona.

Inizia così, con questa prima pubblicazione l'attività più propriamente istituzionale dell'Istituto il cui Comitato direttivo nella sua riunione del 29 giugno del 1995, preso atto delle dimissioni del Presidente dott. Silvio Adami per gravi motivi di salute, elegge all'unanimità a questo incarico il sen Giovanni Urbani precedentemente nominato consigliere in sostituzione dell'avv. Aglietto prematuramente scomparso.

E' un periodo, questo, in cui l'Istituto programma una serie di iniziative sul versante della ricerca di documenti, di testimonianze, d'intesa con l'Istituto ligure della Resistenza presso esponenti della Resistenza e di sostegno ad alcune iniziative editoriali come la pubblicazione del libro: "Quelli di fischia il vento raccontano" di Enrico De Vincenzi" o "La Leggendaria Divisione Fumagalli" di don Silvio Ravera.

E sul versante della costruzione di un solido rapporto con i docenti e gli studenti delle nostre scuole.

Al riguardo, è utile ricordare il Corso di aggiornamento seguito da 100 docenti delle scuole medie e delle superiori dal 3 gennaio al 24 marzo 1998 organizzato dal nostro Istituto in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Savona su: “Temi e problemi della storia del ‘900” presso l’aula magna dell’ITIS “Galileo Ferraris” con una relazione introduttiva del Presidente Urbani ricca di indicazioni metodologiche oltre che di contenuti storici controversi affrontati con il supporto di fonti storiografiche adeguate al tema. Così come la conferenza tenuta dalla dott.ssa Pisanti presso la sala grande del cinema Diana alla presenza di 400 studenti delle superiori per discutere con questa ricercatrice sul suo libro intitolato: “L’irritante questione delle camere a gas” che affrontava, per demolirle sul piano storico, le tesi negazioniste sulla Shoah.

E la successiva conferenza del 28 novembre di quell’anno sull’applicazione delle leggi razziali a Savona alla presenza dell’avv. Angiolo Luzzato di Milano figlio dell’avv. Vittorio Luzzato, difensore di Parri al processo di Savona del 1927, e Vice Sindaco della nostra città negli anni ‘60, famiglia di ebrei savonesi fuggiti dalla nostra città verso la Svizzera per salvare la propria vita dalla ferocia dei fascisti e dei tedeschi presenti a Savona tra il ‘43 e il ‘45.

Alla scadenza del mandato del sen. Urbani che nell’Istituto apparteneva alla rappresentanza dell’ANPI, il 20 ottobre 1998 viene eletto Lelio Speranza, Presidente della FIVL con il quale viene preparato d’intesa con il Comitato direttivo, il programma per l’anno successivo, il 1999, che si apre con un corso di aggiornamento tenuto a Savona e ad Albenga dal 16-17 febbraio al 22-23 aprile sul tema: “Lettura critica di alcune rilevanze del ‘900, d’intesa con il Provveditorato agli studi e il Ministero della P.I. le cui lezioni furono tenute, così come per il corso precedente, da docenti universitari provenienti da diverse università italiane.

Tra il 1999 e il 2003 l’Istituto ha programmato e realizzato con il consenso unanime del Comitato direttivo, 38 iniziative coinvolgendo scuole, studenti, docenti, istituzioni, cittadini, mass media di Savona e di altre città della nostra provincia.

Di queste meritano di essere ricordate:

- la ricerca storica biennale con il Liceo classico statale “G. Chiabrera” di Savona, poi pubblicata da noi su: “L’applicazione delle leggi antiebraiche del 1938 nel savonese”;
- la conferenza sull’insabbiamento da parte del Ministero della Difesa, negli anni ’50, delle stragi nazifasciste la cui documentazione fu occultata dentro il nefasto armadio della vergogna negli scantinati di quel Ministero;
- il seminario di formazione per docenti, strutturato su 7 lezioni, di archivistica, legislazione scolastica, metodologia della ricerca storica;
- il convegno internazionale sull’insegnamento della storia contemporanea in alcuni paesi europei tra cui la Francia e la Germania;
- l’arricchimento del nostro archivio storico degli elenchi completi di circa 7000 partigiani della nostra provincia della 2<sup>a</sup> zona e della 1<sup>a</sup> zona che comprendeva l’albenganese;
- una ricerca capillare degli ex internati militari e civili della nostra provincia e del basso Piemonte internati dopo l’8 settembre del ’43 nei lager tedeschi, inviati successivamente alle Istituzioni internazionali per le relative pratiche di risarcimento concordate tra l’Italia e la Germania;
- una serie di conferenze con la Scuola media statale di Celle, l’Istituto tecnico statale “G. Falcone” per geometri e ragionieri di Loano, il Liceo scientifico statale “O. Grassi” di Savona sul tema: “Il tempo delle scelte: 1943-45. Storia e memoria della Resistenza e della guerra civile” alla quale era stato invitato come relatore, non senza qualche perplessità esterna all’Istituto, lo scrittore Piero Sebastiani, che a 16 anni aveva aderito alla Repubblica di Salò;
- sei ricerche storiche da noi poi pubblicate, con la Scuola media statale di Pietra Ligure sul tema: “Pietra Ligure in guerra”; con la Scuola media statale di Borgio Verezzi sul tema: “Gli anni ’60 a Borgio Verezzi. Un decennio di grandi trasformazioni”; con la Scuola media statale di Finale Ligure sul tema: “Il tempo della speranza, appunti di storia dalla Liberazione al boom economico degli anni ‘60” a Finale Ligure e “Lettere dai campi di battaglia e di prigionia dalla guerra di Libia del 1912 al 25 aprile 1945”; con il Liceo classico statale “G. Chiabrera” di Savona sul tema: “Da Hiroshima al nuovo ordine mondiale, rilettura degli eventi”; con la Scuola elementare di Noli sul tema: “A noi piace la pace”;

- l'organizzazione con i comuni di Pietra Ligure, Loano, l'Ospedale "S. Corona" e la collaborazione della Provincia di Savona e del Liceo scientifico statale "O. Grassi" di Savona di una cerimonia per ricordare Sara Dani, una ragazza ebrea di 14 anni, prelevata da quell'ospedale dove era stata ricoverata da Milano, dai carabinieri e dalle SS e deportata ad Aushwitz dove morirà.

Nel periodo ottobre 1995-giugno 2004 sotto la presidenza di Urbani e Speranza furono pubblicati 17 numeri de "Il notiziario", una new letter del nostro Istituto inviata a istituzioni, scuole, biblioteche, opinion leader della nostra provincia, della Liguria e dell'Italia.

Un periodo fecondo di lavoro questo, anche perché dall'anno scolastico 1997-98 al 2001-02 l'Istituto poteva contare sulla presenza quotidiana di un docente comandato dal Ministero della P.I..

Ed è del 16 maggio 2004 il trasferimento della sede dell'Istituto dagli angusti due locali del Priamàr alla nuova sede di via Maciocio, decisamente migliore ma del tutto insufficiente per un Istituto che voglia aprire la sua biblioteca specializzata sulla storia del '900 e il suo archivio storico a studenti, docenti e ricercatori della nostra provincia.

Nel giugno del 2004 il Comitato direttivo, alla scadenza del mandato di Lelio Speranza, elegge all'unanimità il nuovo Presidente nella persona del prof. Sergio Tortarolo che nelle prime riunioni del Comitato direttivo del 20 ottobre 2004 e del 26 gennaio 2005 propone un consistente programma di lavoro e in quello del 22 febbraio pone l'esigenza di costituire un gruppo di ricerca per scrivere una storia della Resistenza savonese basata su solide fondamenta scientifiche, di costituire l'Assemblea dei soci come previsto dall'art. 6 dello Statuto, in modo da aprire l'Istituto alla società civile e conferirle, tra i suoi compiti, quello di eleggere il Comitato direttivo e di recuperare l'archivio storico della Resistenza in possesso di un privato, richiesta già avanzata periodicamente con particolare e giusta insistenza del consigliere Rosa oltre che da altri consiglieri.

E' tra il 2005 e il 2006 che l'Istituto si impegna per ricordare l'eccidio di Testico insieme a quel Comune e che riceve una delegazione composta dalla figlia di Hermann Wygoda e dalla direttrice dell'Holocaust Museum of Houston per concordare la partecipazione del nostro Istituto alla mostra didattica organizzata in quella città degli Usa sul tema: "Hermann Wygoda e la Resistenza in Liguria" che sarà inaugurata il 14

luglio 2005 alla presenza del Vice Presidente dell'ISREC di Savona, Gianfranco Cagnasso.

Sempre sotto la Presidenza Tortarolo è congruente ricordare:

- la ricerca storica con il Liceo scientifico statale "O. Grassi" di Savona su: "Carte della persecuzione" relativa al rinvenimento della documentazione sulle persecuzioni degli ebrei nella nostra provincia tra il '38 e il '45;
- la presentazione del libro: "Viaggi di istruzione ai campi di sterminio nazisti" contenente una selezione di temi delle scuole della nostra provincia e di quella di Imperia proposte e raccolte dall'ANED presieduta dalla signora Maria Bolla;
- la stampa e la presentazione della ricerca storica su "La Resistenza vadese" di Almerino Lunardon;
- la stampa degli atti del Convegno su "Le forze armate nella Resistenza" del 14 maggio 2004 concluso dal prof. Claudio Dellavalle;
- l'avvio di una ricerca storica sugli eccidi nazifascisti di Albenga, Cairo Montenotte e Acquafredda di Millesimo.

Con le dimissioni definitive del prof. Tortarolo, già presentate una volta per motivi personali, del 28 febbraio 2006, la presidenza dell'Istituto viene assunta dal Vice Presidente Gianfranco Cagnasso.

In questo periodo l'Istituto, tra le altre iniziative, dà alla stampa l'autobiografia tradotta dall'inglese di Hermann Wygoda: "All'ombra della svastica (come noto Wygoda era stato il comandante della divisione "Gin Bevilacqua"); la ricerca storica realizzata in collaborazione con la Scuola media statale "Sandro Pertini" di Savona sul tema: "Savona tra repressione e bisogno di libertà".

E' con il Comitato direttivo del 14 novembre 2006 che viene eletto all'unanimità il nuovo presidente nella persona dell'On. Umberto Scardaoni mentre il rag. Gianfranco Cagnasso viene confermato Vice Presidente.

Ed è in questa sede che il Presidente enuncia alcune linee programmatiche, quali:

- l'impegno dell'Istituto a favore della memoria storica della Resistenza;
- la trasmissione alle nuove generazioni dei valori ideali di chi seppe opporsi al nazifascismo;
- la necessità di accordo e collaborazione fra i rappresentanti dei soggetti fondatori dell'Istituto;

- l'esigenza di una svolta e di un rinnovamento dell'Istituto che tenga conto della variata situazione culturale, sociale, politica rispetto all'epoca in cui l'Istituto fu pensato e fondato.

E nel Consiglio Direttivo del successivo 27 novembre impegna tutti i membri del nuovo Comitato direttivo nella realizzazione delle finalità statutarie dell'Istituto tra cui l'apertura delle iscrizioni per i soci individuali e collettivi (Enti locali, Associazioni, Comunità montane) secondo l'art. 3 dello Statuto.

Ciò che viene approvato all'unanimità.

Successivamente, il 17 marzo 2007 alle ore 9 preso la Sala evangelica di Piazza Diaz si è riunita l'Assemblea dei Soci presieduta dall'On. Umberto Scardaoni e alla presenza del notaio Enrico Zanobini ha approvato il nuovo statuto e ha eletto il nuovo comitato direttivo che, a norma dell'art. 8 dello Statuto era composto dai seguenti membri:

Assessore Lucia Bacciu in rappresentanza del Comune di Savona;

Assessore Carla Siri in rappresentanza della Provincia di Savona;

Avv. Sergio Acquilino in rappresentanza dell'ANPI;

On. Umberto Scardaoni in rappresentanza dell'ANPI;

Sen. Giovanni Urbani in rappresentanza dell'ANPI;

Rag. Gianfranco Cagnasso in rappresentanza della FIVL;

Dott. Federico Rosa in rappresentanza della FIVL;

Dott. Lelio Speranza in rappresentanza della FIVL;

Signora Maria Bolla Cesarini in rappresentanza dell'ANED;

Signora Ileana Scarrone in rappresentanza delle Organizzazioni sindacali;

Signor Vio Mariangelo, consigliere del Comune di Albenga in rappresentanza dei Comuni associati;

Signor Franco Delfino consigliere del Comune di Carcare in rappresentanza dei Comuni associati;

Signor Atos Carle in rappresentanza dei soci individuali;

Prof.ssa Franca Ferrando in rappresentanza dei soci individuali;

Signor Nicola Oliveri in rappresentanza dei soci individuali;

Signor Giancarlo Pizzorno in rappresentanza dei soci individuali;

Il Comitato direttivo che si era insediato il 29 marzo 2007 alle ore 15 presso la sede dell'ISREC di Savona in via Maciocio 21 r aveva, poi, rieletto all'unanimità presidente

dell'Isrec della provincia di Savona l'on. Umberto Scardaoni, che ha proseguito il suo mandato impegnando, innanzitutto diverse Istituzioni tra cui la Giunta regionale, il Consiglio regionale, la Provincia, il Comune di Savona, la Fondazione "A. De Mari", i soci e gli Enti locali associati a sostenere finanziariamente le attività culturali, scientifiche e di ricerca storica del nostro Istituto.

E, contemporaneamente, a percorrere ogni strada possibile per acquisire l'archivio storico della Resistenza savonese.

Sul piano delle iniziative merita ricordare:

- la mostra presso l'atrio del Comune di Savona dedicata a Hermann Wygoda e la presentazione della sua autobiografia nei giorni 25-29 settembre del 2007;
- Il convegno: "Magistratura e potere politico (1927-2007)" dei giorni 26-27 ottobre 2007 presso il Teatro "Chiabrera" e la sala consiliare della Provincia, con la presentazione della ristampa del Processo di Savona, pièce teatrale di Vico Faggi;
- la presentazione presso la sala della Provincia del libro di Don Giovanni Farris su: "La fatica di essere chiesa. Impegno religioso e culturale dei cattolici savonesi dal 1920 al 1940";
- Il convegno del 6 giugno 2008 sul tema: "Il 18 aprile 1948 in Italia e a Savona. Una svolta nella storia, nella politica, nei rapporti sociali";
- Il convegno su: "Costituzione scuola, formazione del cittadino" organizzato con il Consiglio regionale della Liguria e la Direzione scolastica regionale e con otto istituti scolastici di Millesimo, Albenga, Loano, Savona del 7 novembre 2008;
- La conferenza su "Aldo Moro a trent'anni dall'assassinio delle Brigate Rosse" presso la sala consiliare della Provincia del 5 dicembre 2008;
- La giornata di studio sul tema: "'900: alla ricerca di una memoria condivisa nel rispetto della verità storica, il 24 marzo scorso;
- Lo spettacolo teatrale al "Chiabrera" con il Laboratorio teatrale "Progetto storia 900" del Liceo scientifico statale "O. Grassi" su questo tema: "Granai e arsenali. Pertini ritratto di un antifascista" del 5 maggio scorso;
- Il convegno sul tema: "25 luglio-8 settembre 1943. Il tempo delle scelte" del 10 giugno scorso in Sala Rossa;
- La presentazione nel maggio scorso del volume contenente la ricerca storica di Antonio Martino sul tema: "Antifascisti savonesi e guerra di Spagna" e

l'inaugurazione di due mostre su questo argomento: "Spagna perché" e "Storia postale della Repubblica di Spagna";

- Un incontro con otto istituzioni scolastiche il 20 maggio scorso a conclusione della realizzazione durante l'anno scolastico 2008-09 dei loro progetti su "Costituzione, scuola, formazione del cittadino" coordinati dalla prof.ssa Anna Sgherri già Ispettore centrale del Ministero della P.I.;
- La conferenza dibattito sul tema: "La caduta del muro di Berlino" del 2 ottobre scorso presso la sala della Provincia.

Sempre in questo triennio inizia la nuova serie de "Il notiziario" con il nome di "Quaderni savonesi. Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età Contemporanea" il cui primo numero è uscito nell'aprile 2007 e l'ultimo nell'ottobre scorso.

In tutto, fino ad oggi, sono stati pubblicati 16 numeri a pagine variabili su argomenti della storia del '900 savonese ma non solo.

Ed ha preso avvio una collana biografica il cui primo numero dedicato a Hermann Wygoda, autore Giovanni Urbani, è uscito nel dicembre 2008 e il secondo dedicato a Don Silvio Ravera, autori Lelio Speranza, don Giuseppe Militello, Pino Cava e un contributo di Federico Marzinot ha visto la luce in questi giorni.

Inoltre, da due anni è stato aperto il sito del nostro Istituto visitato ormai da migliaia di utenti, curato dal prof. Maneschi e dal prof. Borgna.

E' in fase di completamento la catalogazione dei libri della biblioteca che sarà aperta prossimamente a giovani, docenti, ricercatori, cultori di storia del '900.

E Franco Astengo è responsabile del Centro di Storia elettorale recentemente istituito dal Comitato direttivo.

Tutto questo lavoro di ricerca storica, di aggiornamento, di proposte storico-culturali di questi anni, però, non è stato realizzato in modo occasionale e svincolato da alcuni parametri storiografici ben chiari. Al contrario, gli Organi dirigenti dell'Istituto e i loro presidenti, dall'avv. Trivelloni all'On. Scardaoni, dalla Prof.ssa Augusta Molinari, al sottoscritto e ai due docenti comandati degli anni scorsi, il Prof. Riccardo Sirello e la dott.ssa Fiorentina Lertora, abbiamo tutti, tenuto presenti alcuni principi fondamentali elaborati dalla comunità scientifica degli storici, soprattutto quando si deve studiare il '900 poiché, preliminarmente, nasce una questione metodologica che non si pone quando, ad esempio, si studia il Rinascimento o la Rivoluzione francese.

Il '900, infatti, pone in relazione la storia e il presente nel senso che il XX secolo, pur finito storicamente, è pur sempre il tempo che noi abbiamo vissuto e perché questa è una storia talmente vicina alla nostra esperienza di contemporanei da rendere sempre più complesso l'approccio storiografico nei confronti di questo secolo.

Tanto più se siamo trasmettitori di conoscenza e di cultura storica perché entrano in gioco le nostre passioni umane, civili, le nostre identità ed è difficile tenere distinta la memoria soggettiva del passato dalla storia del presente.

E Benedetto Croce, al riguardo, aveva sostenuto la tesi, come già aveva fatto Tucidide nei confronti di Erodoto, che è bene non raccontare da storici la storia che si è vissuta perché, ovviamente, questo complica lo sguardo dello storico.

E, quindi, nel nostro lavoro, nella nostra analisi, dobbiamo cercare, sempre, di trasformare il '900 da secolo della memoria in epoca storica eliminando in questo percorso, la nostra autobiografia, anche perché l'uso della memoria rischia di trasformare la storia in un tribunale che emette sentenze, poiché la storia non giudica, la storia spiega e non ha verità precostituite e definitive da dimostrare.

Ha soltanto procedure attraverso cui congetturare, Il grande filosofo tedesco Hans Georg Gadamer ha spiegato che la storia intesa come disciplina è un luogo di congetture, di ipotesi e quindi di controversie che altri possono interpretare.

Ovviamente, come affermava lo storico Alberto De Bernardi nel precitato Corso di aggiornamento del 1999 a Savona, "ciò che rende in qualche modo il carattere controvertistico della storia, da non confondere con lo spazio indistinto delle opinioni, è il fatto di seguire delle procedure scientifiche, dei modi corretti di analisi del passato, l'uso di tutte le fonti, il confronto con esse, la datazione dei fatti, l'analisi dei materiali di partenza, la capacità di avere l'onestà intellettuale di confrontare con le fonti il senso e la consistenza delle proprie congetture, di confrontare il lavoro degli altri storici delle generazioni precedenti con il proprio lavoro". Questa è l'unica garanzia che la congettura non è un'opinione.

Sommata a quella, non meno importante, che la storia di un periodo storico, di un avvenimento durato nel tempo, di un fatto singolo, non si taglia.

Così, per fare alcuni esempi, per capire bene la Shoàh non si può partire soltanto dalle leggi razziali del 1933-35 in Germania e del 1938 in Italia, ma bisogna risalire indietro nel tempo poiché anche queste leggi basate su un feroce antisemitismo razziale sono

precedute da secoli di pregiudizi antisemiti di carattere religioso come, al riguardo ha anche documentato una pubblicazione del 1998 della Camera dei Deputati.

Così, quando si affronta il drammatico tema delle foibe, non si può tagliare la storia di quel periodo del '900, partendo dall'8 settembre del '43, ma bisogna richiamare gli avvenimenti che precedono quell'epilogo comunque inaccettabile, e risalire al 1920 quando l'Istria entra a far parte del Regno d'Italia, senza dimenticare, poi, l'aggressione dell'Italia alla Jugoslavia del 1941, insieme all'esercito tedesco.

Queste sono le procedure storiografiche da tenere presente se si vuole costruire una storia che possa spiegare il '900 in modo che su questo secolo ciascuno possa farsi, poi, un'opinione credibile e ancorata a tutti i fatti di una stessa vicenda.

Poiché su questo secolo c'è tuttora una guerra delle memorie che sono profondamente divise ed è in atto una controffensiva revisionistica che ha come finalità quella di piegare l'interpretazione della storia del '900 a finalità politiche contingenti.

E, dall'altra, da non poco tempo vi è chi pone a carico di molti storici, dei nostri Istituti e di chi si richiama ai valori della Resistenza, il fatto di non aver studiato alcuni temi della prima metà del '900 ritenuti scottanti, come ad esempio, la questione della giustizia insurrezionale dopo il 25 aprile o il ritardo nello studio dei problemi della frontiera orientale tra il 1943 e il 1945.

Al riguardo, a proposito del primo problema, a parte la numerosa produzione storica che parte già negli anni '40 (cito ad esempio Arturo Carlo Jemolo in "Le sanzioni contro il fascismo e la legalità." Il Ponte n. 4/1945) vi è da richiamare il già citato lavoro di Claudio Pavone del 1991 e quello di Gianni Oliva del 1999 sul tema: "La resa dei conti" dove in materia di furore popolare, di violenza e guerra civile, di vittime e geografia delle esecuzioni partigiane, vi è un'ampia descrizione. Senza tagli di quella storia, però, perché per spiegarla bisogna partire dall'ascesa del fascismo al potere nel 1922, dal ventennio, dalla guerra ai civili durante la Repubblica di Salò che i nazifascisti condussero contro italiani inermi che costò la vita a 10 mila innocenti: uomini, donne, vecchi, bambini, neonati.

O la già citata questione delle foibe.

A parte il fatto che qui a Savona, una dozzina di anni fa, la prof.ssa Franca Ferrando, allora preside del Liceo classico statale "G. Chiabrera" aveva organizzato un Convegno al Palacrociere su questa drammatica vicenda invitando 4 relatori di appartenenza

storico-politiche opposte, vi è da ricordare che chi ha studiato in modo sistematico per primo in Italia la storia degli infoibati e l'esodo giuliano-dalmata è stato l'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia le cui ricerche risalgono già a quarant'anni fa, per non parlare della mole di lavoro degli anni seguenti portata avanti da molti storici tra cui il prof. Dellavalle.

Questo, dunque, il quadro di riferimento statutario, normativo, storico, metodologico entro il quale il nostro Istituto si è mosso e ha lavorato in questi anni in un fecondo rapporto con l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia fondato da Ferruccio Parri nel 1947, con le Istituzioni locali, le scuole, i cittadini, con la finalità di studiare la storia contemporanea, in particolare quella del '900, in particolare quella della Resistenza al nazifascismo, consapevoli che le generazioni di uomini, donne, di giovani che vi parteciparono, furono, poi, i protagonisti, attraverso i loro rappresentanti all'Assemblea costituente, dell'approvazione della Costituzione del '48.

E che l'impegno di oggi e per il futuro del nostro Paese rimane quello di difendere insieme alla Resistenza, la Costituzione della Repubblica che si può modificare senza stravolgerla, però, poiché "simul stabunt aut simul cadent".

Mario Lorenzo Paggi

*Direttore scientifico  
dell'ISREC della provincia di Savona*